

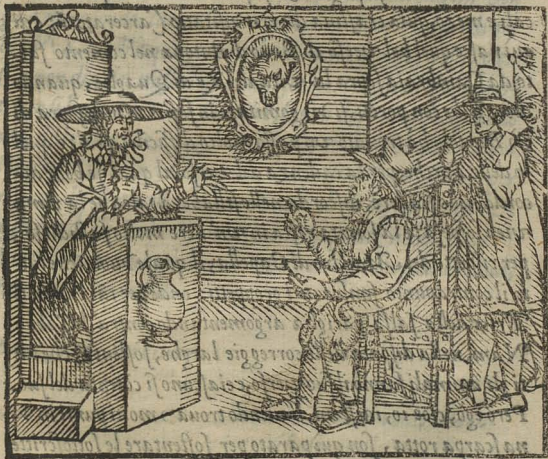
BC

X Y Z
CONCLUSIONES

Mathematicæ, Medicinæ, ars Poeticæ,
& Musicæ, vulgariter, & grossolani-
ter disputatæ

Dal molto goffo, etutto ignorante M. Boccale Tra-
cannanti Monteflasconensis.

A D. Grugno Porcello concocta dicata.



In Bologna, presso gli Heredi di Gio. Rofsi 1605.
Con licenza de' Superiori.

Ignorantissimo, ac Insolentis. & Bestialis.

D. GRUGNO CORCOCTA PORCELLO,
Patrono ingordissimo, & dilu-
niatissimo. &c.



V M, idest, cioè, videlicet, litera, sillaba, di-
ctio, & oratio, amauissem, amauisses, ama-
uisset, hic, & hec, & hoc, la minestra, dixit
Arist. pag. 2. §. 4 fuori del libro à quattro boc

cali e mezo, quia crastina die erit visitatio Carceratorū; e di
qui nasce quel bel verso di Bouo d' Antona nel comento fatto
da Cambràia sopra la vita del Rè di Quaglie, quando
dice, *Bibe con porcis, si vis gomitare in sobis*: Onde sopra di
ciò Bartolo ha trouato vn passo molto difficile, quale è quel
lo delle Forche, per la cadenza del verso, il qual se bene ac-
corda nello scādere, discorda nelle sillabe, à tale, che la rima
vien sospesa, e la sonata resta in vn' aere molto fastidioso,
per rispetto del Maestro di Capella; il quale vuole, che tut-
to il contrapunto finisca sù i groppetti: onde per tal causa il
Prior della salsa pariglia argomentando contra' l' Gobbo
Nam, nella disputa delle correggie larghe, sostenta, che tut-
ti gli animali fanno il suo verso, e ciascuno si cōtenta del suo.
Però ego, cioè io, idest mi, hauendo trouato molti punti in v-
na scarpa rotta, son quì parato per sostentare le sottoscritte

con-

In Bologna, presso gli Heredi di Gio. Rolsi 1607.

Con licenza de' Superiori.

confusioni, inuitando tutti quelli, che hanno volontà di farsi conoscere per belli humori, à farsi auanti, perche quì si buratano tutti i capricci matti, e lunatichi, essendo che nell' arcigoffissimo studio Tracannante i Dottori sono di carta da impannare, & i Scolari di colla carauella, & le cathedre di sapon negro, i libri d'acqua di vita, & i ceruelli di galla. Et perche ogni vite hà bisogno del suo palo sù le spalle, & vòlsi dire appresso, che la sostenti, anch' io appoggio, appresento, dedico, e dono à V. S. molto balordissima le presenti chiacchiere, accio che con l'ombra de' suoi passamani ella mi venga à essere scudo, targa, muro, e riparo còtra le lingue di porco. V. S. vedrà quì quanta dottrina si caca ne i nostri paesi, e non dia del naso à quanto si scriue, perche in queste parti non si legge altro, che volgare, se non dopò pransò, quando s' hà dato alla bozza, & è gonfio il pallone, che allhora poi i latini saltano in campagna, ma presto si smaltiscono, per rispetto del Botticella, che non vuole, che si legga, se non i Digesti; onde gli Scolari fanno sonetti di quattr hore l'uno. Et io intanto leuando l'orcio una volta per bagnar la piva, me vobis commendo.

Beuissimo Surbitore

**Boecale Tracannanti Mon-
testasconensis.**

EX

CONCLVSIONES.

Ex Mathematica.

SCRIVE Strabone al primo Canto di Matheomaria Boiardo, il cui luogo non mi ricordo, che l' trebiano di Modona è migliore assai, che non è l'acqua del Pò, e per questo maestro Grillo disputando contra Palmerin d'Olina, còclude, che le Rane non sono Cicale, e di qui viene, che i Topi non ponno vedere i Gatti; il che muoue il Taffò à càtare quel bel verso, che dice, chi r'hà fatto quelle scarpette, che ti stan sì ben; Et in vn'altro luogo; Amor mio bello hauesti cauo vn'occhio; volendo concludere, che la Mathematica hoggidi è più in vso di tutte l'altre scienze; perche con le regole di essa si può sapere quanto sia dal mese di Luglio à i Bagni di Lucca, e quanto può durare vn stanghetto di rouere su la schena à vn Ruffiano senza romperfi; però da noi sarà posta nel primo luogo, acciò dalla sottilità delle ragioni essendo ben mondata, ventilata, e criuellata; *Veritas eius magis et icescat.*

CONCLVSI O.

IL dotto Pithagora, parlàdo sopra le barrette vecchie in quel verso, che dice; La mia Signora s'è tirata in camera. Et Socrate nella distintione, ch'ei fa delle Lumache, e le Gallane, dice, che non è dubbio alcuno, che la Mathematica fra l'altre scienze è la prima, essendone stato autore M. Pazzino de Pazzi, che gettò quel pezzo di pizza nel pozzo, che puzza. Et Boetio nella sua Consolatione afferma, che chi nasce pazzo, non guarisce mai. E di tale opinione è ancora Diogenè, se bene pare, che Morgante Maggiore habbi altro pensiero, nondi meno il dotto Ariosto in quel verso, che dice; Ma la Fortuna, che de' Pazzi ha cura; conferma, cli' ella viene à precedere à tutte l'altre scienze; *Iuxta illud, Stultorum plena sunt omnia.*

DELLA Medicina scriuendo l'Asino d'Apulio al Ponte di Rialto, dice, ch'ella sù tronata, subito, che l'infirmità si cominciarono a scoprire fra gli huomini, & così confermata il Carrallo del Gouernella; se bene le pantofole di Anafagura sono di contraria opinione; ma ciò viene per non posseder bene la materia, perche vno Scatolotto di vna passa, addottorato a Scarica l'Asino la pone nel supremo grado, benchè Iuuenale nella Bustachina afferma, che alcuna volta ella viene nicorrotta dal Medico; *Iustus illud Medicus garrolus egrotanti, seculundus morbus est.*

CONCLUSIO.

DICE mastro Grillo, nell' Apologia del Gobbo di Rialto, scodelle sei, e cucchiari noue, ch' essendosi stagnato il corpo a Caio Caligula, gli sù ordinato da Galeno vna presa di rotelle da speroni, bollite nella mostarda, & subito cacciò il cuore; e per questo la Mula del Faloppia, scriuendo à i Cocomeri Lucchesi, la mette in grandissimo prezzo; per l'vtilità, ch'ella porta alla spetie humana, per cōseruatione de' suoi individui, si che meritamente è tanto di lei quel gentilissimo Poeta in verso latino, quando dice;

Contra barbosos noli distendere nervis.

Et Merlino Cocchai;

Boccalus tunc, se quaedam absconderat antro,

Nam q non mortem seappolat, putat esse baebiocchum.

Com'è quello della Campaña del Podestà, che si suona con la ostanga: Onde a vtilità de' proficienti, & con chi vorrà torre li questa gatta a pettinare, facciansi innanzi, e dichino il fatto suo, che siamo qui preparati per gomitarli nei mostaccio.

EX POETICA FACULTATE.

NON è da lassar la Poesia doppo le casse; se bene la più parte de' Poeti abbaiano sempre della mala detta fame, per-
 che, come scrive il Piuano Arlotto à i Cappari Genoue-
 si, sù la chiauè di fama; appresso la cassa del pane; il Poeta
 è vn'chiacchiere, et al' hora piglia à confettare certi mar-
 zapani Lombardi, che non ne riceuendo poi premio alcuno,
 va battendo il capo per le mnraglie; onde Virgilio in quel bel
 verso, che dice, La Mengarda vien da l'Horto, con la rocca,
 e'l fuso storto, e tira giù Mengarda, la dridon; non vuole in-
 ferir' altro, se non che il Poeta, e la Cicala sono da compararsi
 insieme; *Iuxta illud*, che l'vno, e l'altro spesso cantano à corpo
 voto, *unde sit.*

CONCLUSIO.

CONCLVDE. Euclide nella guerra de' Gatti, & de' Topi,
 che'l manico della secchia del Cauallo d'Orlando dispu-
 tando con il badile di Cerere, quando il Coliseo di Ro-
 ma fù fatto, che la Torre mozza di Bologna non era anchora
 stata à Marito; sentenza degna, che di loro càtasse quel gran
 Poeta Anacreonte, di due hore innanzi, che tirasse le calze,
 quãdo per effagerar la miseria de' Poeti, cantò questo bel ver-
 so nella padella da friggere, cioè: Braghetta d'oro piena di
 sien, Madonna Bianca balla pur ben; Oh, oh, oh, oh, vieni à
 cena Nicolò: Onde si vede, ch' ella non è men difficile del-
 l'altre scienze soprannominate, come afferma il Caffaro à scar-
 tozzi dicianque di specie Venetiane, scriuendo alle stringhe
 di Cane, per dimostrare, che le concordanze del Nominatio
 si concordano in numero, & persona, giogendo il caso, & il
 bottiro da fare imachroni; *Iuxta illud*, *Nominatio hic Poe-
 ta, Genitio huic Poeta.*

EX MUSICALI DELECTATIONE.

DE LA Musica tambien ne scrive Burattin Canaia nel Cō-
mento, ch'ei fa sopra l'Anquillè salate, à braccia quindici
di falsiccia da Budrio, ancora che la più parte vogliono,
che cinque braccia siano à bastanza per seruire ogni galanthuo-
mo, e cōferma, ch' ella non era 'n vso innanzi, che fusse fatto
il mondo; & però è vna virtù, che fù trouata per rallegrare i
cori de gli huomini; perche quelle voci sonore vanno à ferire
dolcemente l'orecchie de gli ascoltanti, e vengono à porgere
grandissima consolatione à tutti, senon à quelli, che patisco-
no di male di Borsa; *Vnde fit.*

CONCLUSIO.

SCRIVE Plinio nella Dieta di Praga, parlando sopra i Sa-
ficcioni Bolognesi, à tre raggi della Chitarra di Tiragola, su
la meza gamba, che la Musica è vna virtù molto diletteuo-
le, ma assai pericolosa, e massime la notte, perche spesse vol-
te nel far delle serenate, son riceuti con di matre lassate, e le
battute vanno spesso à nose negre; à tale, che se non fossero le
fughe, la Musica si risoluerebbe tutta in sospiri; onde ben che
di essa non si disputa in cathedra, nondimeno chi si volesse sca-
priciare, se glie ne darà vna mostra così à cauallo, à cauallo
con vn buon staffile, p mostrare à loro, che noi nõ siamo igno-
ranti da beffe; & che sappiamo benissimo quanti Manigoldi
vãno à fare vn Gaglioffo; & chi è bestia stia nella stalla, per-
che, come scrive gli speroni di Margutte à gli stiuai di Liom-
bruno nella Dialetica di quà dal Pò vn miglio, & vn quarto, à
venir verso il Bottifre, in lingua Spagnola, la virtù non val na-
da en esto tiempo, quai parole sono state tradotte in volgare
da mastro Martino su l'aere della Violina, di sotto dal scanel-
lo vn mezo dito, che vuol dire;

A que...

A questa età de la virtude è morra;
Se non hà sfacciataggine per scorta.

Et per questo disse quel Poeta mezo latino, e tutto volgare;
Audaces Fortuna iuuat, e sfacciatato cacciati auanti
Et questo sia detto per tutti i cervelli mapi, bizzarris e strop-
piati affatto; peche, come disse quel Poeta; *ad cibum ibi*
omni La vita il fin, e' li loda la sera; cioè; *si' sguercius bonus est*
inter miracula scribes, &c.

Disputabuntur publice nella famosissima, & fre-
quentatissima Hosteria del Chiù, dopò l'uscio
della cantina, alla botte del moscatello, bocca-
li numero 20. caso Piacentino librarum sex,
salamorù, polpettariù, & aliarum cose illu-
minatine à creppa corpore;

Annuete magnifico, et squaquaratisimo D. Gof-
f'antonio de Mathelica, Dottore in vtriasq;
& Prothomédico della Specularia da tre Co-
comeri; Anno, val cerca, die val trona, &c.

I L F I N E.



020646

ABO